

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 166
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Europa, guerra ai paradisi fiscali

Difficile accordo tra i 15: in futuro regole uniche per la tassazione dei risparmi dei non residenti
L'Italia cresce velocemente: il Pil aumenta del 3%. Amato: possibile un milione di posti in quattro anni

ORA PIÙ FORZA AL CAMBIAMENTO

PIER CARLO PADOAN

È giusto dire che la presidenza portoghese dell'Unione europea si sia conclusa con un successo, successo che si può valutare in base ai risultati ottenuti sulle questioni economiche (che hanno fortemente caratterizzato le scelte del governo guidato da Guterres). Innanzitutto il pacchetto fiscale. Non è stata ancora raggiunta una soluzione definitiva ma è stato fissato un percorso alla fine del quale la tassazione del risparmio sarà basata su due principi: il principio di scambio di informazioni tra paesi (ogni paese membro fornirà agli altri le informazioni relative agli investimenti effettuati da non residenti presso le proprie istituzioni finanziarie), il principio del coinvolgimento dei paesi terzi (Stati Uniti e Svizzera in primo luogo oltre ai piccoli Stati europei che oggi sfruttano la loro posizione di paradisi fiscali). Alla fine di un periodo di sperimentazione i risparmiatori europei saranno liberi - come lo sono adesso - di portare i propri soldi dove lo ritengono più opportuno ma senza che questo comporti evasione fiscale e dunque senza che ciò comporti danni per i paesi e per i risparmiatori più virtuosi e senza che questo comporti neanche una strutturale fuga di capitale fuori dall'Unione. Si tratta di un risultato rilevante che non potrà che rafforzare il processo di integrazione finanziaria dell'Europa e la forza dell'euro, che dal prossimo gennaio includerà la Grecia. Questo risultato che pochi ritenevano possibile prima del Consiglio di Feira, è maturato qualche mese fa, quando il Regno Unito ha deciso di abbandonare la posizione di intransigenza che aveva tenuto nei due anni

SEGUE A PAGINA 17

FEIRA Accordo in extremis nell'ultimo vertice europeo di Feira (Portogallo). Il summit dei 15 ha raggiunto un'intesa sul cosiddetto pacchetto fiscale dopo lunghi mesi di estenuanti trattative e continui rinvii, anche se alcuni hanno storto la bocca di fronte ad un compromesso «spalmato» su molti anni e che ha fatto risolvere un vertice che non ha fatto segnare cambiamenti sulla questione delle sanzioni all'Austria. Per quanto riguarda il fisco, in futuro saranno introdotte regole uniche per la tassazione dei risparmi dei non residenti. Intanto, arrivano dati confortanti sulla nostra economia: il Pil italiano sta aumentando al ritmo del 3% annuo. E Amato ritiene possibile la creazione di un milione di posti di lavoro in 4 anni.

GALIANI SOLDINI URBANO
ALLE PAGINE 2 e 3

IN PRIMO PIANO Blocco dei Tir, oggi si decide la sospensione



ROMA Potrebbe essere decisa oggi la sospensione della serrata degli autotrasportatori, al termine delle consultazioni che le sigle dei camionisti avvieranno per valutare le proposte presentate ieri dal governo. Questa la posizione dell'«Cuna», espressa dal presidente Elio Cavalli, al termine dell'incontro con il ministro dei Trasporti, Pierluigi Bersani, durato cinque ore. Cavalli ha parlato a nome delle organizzazioni che hanno proclamato la serrata. Bersani, secondo quanto riferito dalle organizzazioni ha proposto un decreto legge che accoglie sostanzialmente le richieste della categoria.

LACCABO
A PAGINA 4

La maggioranza: aumenti per le pensioni Dal vertice misure per la sicurezza: 20.000 agenti in più nelle strade

IN PRIMO PIANO

Ciampi: federalismo si Regioni centraliste no

Carlo Azeglio Ciampi ha rilanciato da Ancona la necessità «di proseguire sulla via del cambiamento, della evoluzione istituzionale delle forme di governo» verso «uno Stato nuovo, sempre più strutturato come uno Stato federale che per questo non cesserà di essere saldamente unitario, anzi vedrà rafforzata la sua identità e la sua unità». «Ma sia chiaro», ha sottolineato, «che non si intende arrivare a nuovi centralismi regionali».

ROMANO
A PAGINA 7

ROMA Più sgravi fiscali alle famiglie e aumento delle pensioni minime. E più agenti nelle strade per accrescere la sicurezza. Sono queste alcune delle decisioni prese nel vertice notturno dei leader della maggioranza, presieduto da Giuliano Amato. Nel corso della riunione alcuni dei segretari, in particolare Veltroni e DiIorio, hanno insistito sulla necessità di convogliare parte delle risorse disponibili verso l'ulteriore aumento delle pensioni minime. Altre risorse dovranno invece essere destinate ad accrescere le agevolazioni fiscali per le famiglie più povere e numerose. Ma grande attenzione anche al tema sicurezza. Potrebbero essere ventimila gli agenti in più da utilizzare nelle strade, sottraendoli ai lavori di ufficio. Proposta inoltre l'apertura prolungata delle stazioni dei Carabinieri.

LAMPUGNANI
A PAGINA 5

L'ARTICOLO

RAI, S'AVANZA GASPARRI, NUOVO «EPURATOR»

STEFANO DI MICHELE

Una nespola, due nespole, tre nespole... Finita la frutta, Maurizio Gasparri imbocca l'uscita della buvette per l'entrata dell'aula di Montecitorio. Ehi, piano, che qui c'è l'Usigrai che... Fare di colpo il nome del sindacato dei giornalisti Rai al vice capogruppo di An è peggio che mandargli di traverso il nocciolo delle nespole. Risata: «Protestano? Ma se proprio oggi ho telefonato a Gad Lerner, che in pratica è come dieci avmari, due paternostri e un gloria. Dunque, ho già espiato...». Allarga le braccia, sgrana gli occhi: «Mi querelano, dice? E che devo fare, pazienza...». Offre il petto: «Ne risponderemo se ci sarà da rispondere». E che avrà mai combinato, l'uomo di Fini? La faccenda è questa: Gasparri capeggia una rivista telematica dal nome, per niente poetico ma decisamente

obiettivo, di «www.destra.it», che contiene al suo interno una rubrica battezzata «TolleranzaZero» (insomma, non si scherza), animata da un progetto certo ambizioso e parecchio gagliardo: «Prepariamo le bonifiche Rai». E siccome non siamo alle chiacchiere, ecco i primi sei nomi di giornalisti «da accompagnare cortesemente alla porta»: Mario Meloni, Giovanna Milella, Romano Cannas, Roberto Reale, Raffaele Genah, Andrea Giubilo - tanto per cominciare, che poi «sarà tutto da rifare, in attesa dei veri azionisti privati, liberando l'azienda dai vari Zaccaria e Celli»: pare di capire che se vuole scamparla almeno il cavallo di bronzo di Messina, che agonizza davanti a via Mazzini, è meglio che cominci a trottare.

SEGUE A PAGINA 6

L'ARTICOLO

EUTANASIA, IL TABÙ DELLA VITA E DELLA MORTE

DEMETRIO NERI

Di nuovo, a distanza di poche settimane, ci troviamo a discutere di questioni di vita e di morte e, di nuovo, dobbiamo scontare il fatto che non abbiamo voluto o saputo affrontare seriamente e serenamente (e quindi non sotto l'urgenza dei casi) le questioni etiche poste dal morire, ma anche dal nascere e dal vivere, nell'epoca della medicina moderna. Stavolta il caso è quello di Eluana, una giovane donna che da ormai molti anni è (se è possibile usare questo verbo: in questi casi anche il linguaggio difetta) in stato vegetativo persistente: la vicenda è stata raccontata nel n. 1, 2000 della rivista Bioetica. Rivista interdisciplinare, alla quale rinvio per i particolari. Qui vorrei fare un breve ragionamento sul problema che questo caso ci pone. È vero, come si è detto, che se i medici decidessero di interrompere i trattamenti nel caso di Eluana compirebbero un atto di eutanasia attiva e quindi, in base alle leggi esistenti, un omicidio?

Non è vero e ora cercherò di spiegare perché non lo è. Se Eluana fosse consapevole e potesse esprimere la sua volontà, avrebbe il diritto (garantito dall'art. 32 della Costituzione: o vogliamo rimettere anche questo diritto in discussione?) di chiedere ai medici di smetterla di accanirsi su di lei, e i medici dovrebbero onorare la sua richiesta, come previsto dall'art. 14 del Codice di deontologia medica: «Il medico deve astenersi dall'ostinazione in trattamenti, da cui non si possa fondatamente attendere un beneficio per la salute del malato e/o un miglioramento della qualità della sua vita». Che beneficio o che miglioramento ci si può attendere nel caso di Eluana? Queste parole non hanno più un significato plausibile nel suo caso. Certo, si può discutere su quali siano i trattamenti ai quali ci si riferisce e, secondo alcuni, ci sono trattamenti, quali l'idratazione e l'alimentazione artificiale (è appunto il caso di Eluana), che non è mai lecito interrompere.

Ma oggi anche la Chiesa cattolica è possibilista su questo punto: al paragrafo 120 della Carta degli operatori sanitari emanata nel 1994 dal Pontificio Consiglio della Pastorale per gli operatori sanitari c'è scritto: «L'alimentazione e l'idratazione, anche artificialmente amministrate, rientrano tra le cure normali dovute sempre all'ammalato quando non risultino gravose per lui: la loro indebita sospensione può avere il significato di una vera e propria eutanasia». Se quindi Eluana fosse consapevole e ritenesse per lei gravosa l'alimentazione artificiale, la sua sospensione non sarebbe indebita e non sarebbe eutanasia, attiva o passiva che sia: la Chiesa ha abbandonato questa distinzione.

SEGUE A PAGINA 17

In 458mila alle prese con la maturità Da oggi l'appuntamento con gli esami per il diploma

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Le castagne dal fuoco

Dieci anni fa, in Italia, erano tutti colpevoli. Oggi, tutti innocenti. Siamo un paese molto sensibile alle mode. La verità, come quasi sempre accade, stava probabilmente nel mezzo. In ogni modo, è meglio esserne usciti con l'azzerramento delle colpe piuttosto che con il loro raddoppio. Ed è meglio, soprattutto, essere costretti a capire, si spera per l'ultima volta, che la giustizia (anche la più equa ed efficiente del mondo) non può né deve togliere alla politica, cioè ai cittadini, le castagne dal fuoco. La castagna Berlusconi, sia stata limpida oppure torbida la sua travolgente carriera, è nelle mani dell'elettorato. Se piace agli italiani il fascino indiscreto dell'arroganza, e dell'accumulo dei poteri, e della destrezza mercantile, e del reddito come ossessione e non come libertà, avranno Berlusconi a Palazzo Chigi. Se no, no. L'alibi dei «procedimenti in corso» non esiste più: né per gli antiberlusconiani, finalmente al riparo da ogni tentazione giudiziaria, né per i berlusconiani, orfani del «complotto comunista». Di qui in poi, tutto quello che accadrà sarà soltanto colpa o merito degli italiani.

ROMA Alle 8,30, ora d'inizio della prova, i candidati alla maturità dovranno essere già in aula, con penna e dizionario, per affrontare lo scritto d'italiano. Ai 458.000 candidati verrà richiesto di produrre un elaborato - il tempo concesso è in genere di 6 ore e viene comunque specificato al momento della prova - sotto forma del tradizionale tema (traccia storica o di attualità) oppure di analisi di testo letterario oppure in forma di saggio breve o di articolo giornalistico (tracce artistico-letterarie, socio-economica, storico-politica, tecnico-scientifica). L'anno scorso, con il debutto del nuovo esame di Stato conclusivo, il 55% dei candidati scelse il temastorico o di attualità. Intervista al ministro De Mauro, i consigli di un prof e l'angoscia di un allievo.

MONTEFORTE
A PAGINA 10

ALL'INTERNO

ECONOMIA

Il Pendolino diventa francese
IL SERVIZIO A PAGINA 4

CRONACHE

Sanità, l'Italia è seconda
MORELLI A PAGINA 11

ESTERI

Israele, lo Shas lascia Barak
DE GIOVANNANGELI A PAGINA 12

ECONOMIA

Accordo Seagram-Vivendi
CAVALLINI A PAGINA 13

CULTURA

Moravia fascista immaginario
MECCUCCI e PALIERI A PAGINA 16

SPETTACOLI

Dottor Stranamore, l'altro finale
BERNABEI e CRESPI A PAGINA 19

SCUOLA

La genetica emigra al Sud
GRECO NELL'INSERTO

Inghilterra e hooligan: tutti a casa Sconfitti i «bianchi», l'Italia nei quarti contro la Romania

DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRINI

GEEL In questo europeo delle sorprese è spuntata la Romania nel ruolo di avversaria dell'Italia dei quarti di finale in programma sabato prossimo a Bruxelles. Evitata quindi l'Inghilterra e un pericoloso faccia a faccia nello stadio che oggi si chiama «Re Baldo» - ma per gli italiani sarà sempre il maledetto Heysel con i suoi 39 morti. Il ritorno degli inglesi a casa è salutare per l'ordine pubblico: dispiace per la squadra di Keagan, in campo tra le più corrette in assoluto, ma finché il governo britannico non saprà gestire i tifosi nelle competizioni all'estero (in casa, al contrario, sono tutti angioletti), la presenza dei bianchi sarà considerata insopportabile.

SEGUE A PAGINA 20

IL CASO

Yemen, libero l'italiano rapito

ROMA È in buona salute ed è in viaggio verso l'Italia lo studioso torinese Alberto Alessio, rapito venerdì scorso nello Yemen e rilasciato la notte scorsa nei pressi della città di Marib dai suoi rapitori. «Sono stato trattato più come un ospite che come un prigioniero» ha dichiarato dopo la sua liberazione lo stesso Alessio che ha raccontato anche che negli ultimi giorni tre sciecchi sono intervenuti in suo favore trattando con i rapitori la sua liberazione. Le trattative sono state condotte anche dal governatore della provincia di Marib e da notabili locali. Alessio era giunto nello Yemen

da alcuni giorni per organizzare una mostra di arte yemenita a Torino. Poi venerdì secondo il racconto dello stesso Alessio «mentre stavamo visitando la diga di Marib, siamo stati presi in ostaggio da un gruppo di otto beduini. In poche ore dopo un viaggio attraverso il deserto e le montagne siamo stati portati al rifugio». Al sollievo e alla ovvia «felicità» espressa dalla moglie e dalla famiglia di Alessio si è associato l'ambasciatore italiano a Sanaa, Umberto Lucchesi Palli che ha espresso soddisfazione.

IL SERVIZIO
A PAGINA 9

